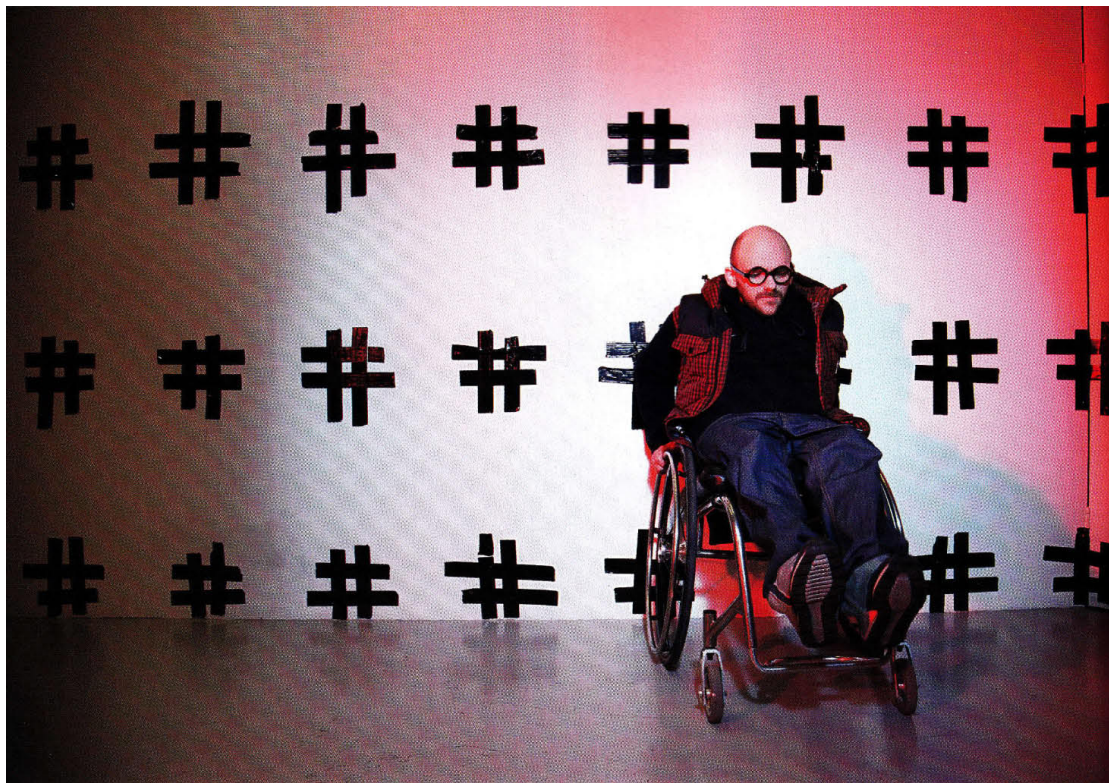


Johnen Galerie

L'UOMO VOGUE

London: Ryan Gander

May 2011



London
RYAN GANDER
by Hugo Tillman

Le pareti del suo spazio immacolato a East London sono tappezzate di idee. «Per me, la parte più bella del lavoro è la creazione concettuale dell'opera», spiega. A Venezia l'artista inglese del 1976, premiato tra l'altro con il Prix de Rome nel 2003, espone «una action figure alta 20 cm che mi raffigura mentre cado dalla sedia a rotelle e sarà fabbricata da un vero produttore di giocattoli; una moneta da 25 euro arrivata fino a noi dall'anno 2036; una serie di opere di artisti come Mondrian e van Doesburg, smontate e incorniciate in quadretti dell'Ikea; e una ballerina in bronzo di Degas in scala al 60%». E, per ultimo, «un dado da gioco con tante facce quanti sono gli artisti presenti alla mostra e le loro iniziali su ognuna, in modo che lanciando il dado si può scegliere un artista!». (Gilet Moncler Gamme Bleu; maglione Polo Ralph Lauren; jeans Levi's; scarpe New Balance; occhiali Cutler & Gross. Fashion editor Isabelle Kountoure) Dean Kissick

London
HAROON MIRZA
by Simon Pollack

Nel 2008 il NY Arts Magazine classificò il suo lavoro come manipolazione musicale. Definizione curiosa, ma per descrivere a parole l'arte di Mirza (inglese del 1977) è forse la più efficace. «L'arte è un qualcosa che deve offrire domande piuttosto che risposte», dichiarava al Guardian lo scorso marzo dopo aver ricevuto il Northern Art Prize. Una caratteristica delle sue installazioni è quella di sentirle prima di vederle, di ascoltarle avvicinandosi allo spazio in cui prendono forma: una musica industriale che si completa e fonde in un ambiente di oggetti domestici assemblati. «Non sono un sound-artist. Preferisco si dica compositore». Per comprendere il mosaico di riferimenti delle sue opere occorre un background dall'elettronica alle avanguardie della classica. C'è Steve Reich, ma anche il "noodling" di Frank Zappa, ovvero "inutili sciocchezze di jazz sperimentale". Marco Sammiceli